

MADRE TRINIDAD DE LA SANTA MADRE IGLESIA
SÁNCHEZ MORENO
Fondatrice de L'Opera della Chiesa

*La Signora
dell'Incarnazione!*

* * *

*Mistero
d'inedita tenerezza*

* * *

*Nostalgia e malinconia...
Nel tabernacolo c'è l'Essere*



Editorial Eco de la Iglesia

25-1-1970

LA SIGNORA DELL'INCARNAZIONE

O realtà sovrabbondante della grandezza di
Nostra Signora tutta Bianca dell'Incarnazione!

Io oggi, spinta dalla luce e dalla forza dello Spirito Santo, e inondata dall'amore che per la Signora invade la mia anima, ho bisogno di scandire nella misura della mia piccolezza e della povertà del mio nulla, piena di venerazione, di ammirazione e di rispetto, qualcosa di ciò che, in un idillio d'amore di profonda sapienza e sotto la luce sapienziale del pensiero divino, ho penetrato, portata dall'impeto di Dio «che con la sua destra mi abbraccia e con la sua sinistra mi sostiene»¹ sul trascendente e sublime mistero dell'Incarnazione; realizzato dalla volontà del Padre, che ci dà in scansione amorosa il suo unigenito Figlio nel seno purissimo della Vergine; la quale, per il tubare amoroso del bacio infinito di sublime e trascendente verginità dello Spirito Santo, in passo di immenso e sotto la brezza del suo volo, promette in Maternità divina.

Nibil obstat: Julio Sagredo Viña, *Censore*
Imprimatur: Joaquín Iniesta Calvo-Zataráin
Vicario Generale
Madrid, 21-11-2000

4ª EDIZIONE

Tratto da libri inediti della Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia Sánchez Moreno e dal libro pubblicato:

«VIVENCIAS DEL ALMA»

1ª Edizione: Novembre 2000
© 2000 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149 MADRID - 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/. Velázquez, 88
Tel. 06.551.46.44 Tel. 91.435.41.45

E-mail: informa@loperadellachiesa.org
www.loperadellachiesa.org

www.clerus.org: *Santa Sede: Congregazione per il Clero*
(Libreria-Spiritualità)

ISBN: 84-86724-13-9
Deposito legale: M. 35.401-2006

¹ Ct 2, 6.

Tutta la grandezza di Maria le viene grazie alla sua Maternità divina; grandezza incomprendibile alla nostra mente umana offuscata ed offuscata dal peccato.

Sublime mistero quello della maternità della Vergine! poiché racchiude l'incontenibile mistero dell'Incarnazione nell'occultamento velato e sacrosanto del portento che in Lei si opera per il potere dell'Infinito Essere, che la creò nei suoi piani eterni affinché fosse il mezzo per il quale lo stesso Dio, in un idillio d'amore, incarnandosi in Lei, —«Il Verbo si fece carne ed abitò tra noi»²— si donò all'uomo in scansione amorosa di cantici infiniti e coeterni, nel modo più sublime ed inefabile che la mente umana possa sospettare, attraverso la maternità verginale di Nostra Signora dell'Incarnazione, tutta Bianca! tutta Vergine! tutta Madre! tutta Regina! e tutta Signora!

Non c'è creatura capace di contenere nel suo seno il mistero di Dio, se lo stesso Dio con la sovranità del suo infinito potere, al penetrarla con la sua sapienza, non la sostiene con la sua forza. E Dio creò Maria affinché prendesse parte attiva nel mistero dell'Incarnazione...!

Ah, com'è terribile Maria, per il fatto di essere capace di contenere nel suo seno di Madre il momento del grande mistero dell'Incarnazione...

² Gv 1, 14.

ne...! Momento sublime d'infinita trascendenza che non entra sulla terra, per la sua grandezza, per l'immensa realtà che racchiude...

Come ti fece Dio, Maria, al renderti capace di contenere l'incontenibile nel tuo seno, di sostenere l'insostenibile!

Ah Maria! Se vedo che stai contemplando il mistero che nel tuo seno si realizza...! Ah Maria! Se nessuno può conoscerlo né intravederlo se Tu non glielo mostri...! Ah Maria!, manifestazione splendente della volontà di Dio, che ti fece contenitrice del mistero incontenibile da parte di creatura alcuna sulla terra: del mistero trascendente della donazione di Dio all'uomo, mediante l'unione ipostatica della natura divina e della natura umana nella persona del Verbo, realizzata nel tuo seno vergineo, dal tubare dello Spirito Santo, sotto l'ombra e la protezione dello stesso Onnipotente, che ti fece prorompere in Maternità divina; in modo tale che, in Te e per Te, Dio si fece Uomo senza cessare di essere Dio, e fece l'Uomo Dio senza cessare di essere Uomo.

O sublimità eccelsa del *Sancta Sanctorum* della Vergine Madre dell'Incarnazione!, dove, in sapienza amorosa, Dio, penetrando la mia anima col suo infinito pensiero, mi sta introducendo e facendo intravedere nel modo che Egli solo conosce, secondo il disegno della sua infinita

volontà, le sue divine e coeterne donazioni all'uomo; poiché, in una sacra manifestazione d'amore ineffabile, in Maria ed attraverso di Lei, lo stesso Dio si diede a noi con cuore di Padre, canzone di Verbo ed amore di Spirito Santo.

Davanti a ciò, la mia poveretta anima, annientata, tremante, adorante, spaventata e sprofondata nel mistero, esclama come in un inno di lode:

Grazie, Madre, di avermi introdotto nel tuo seno per contemplare con te ciò che non è dato di intravedere a nessuna creatura sulla terra, se questi non è portato da Te alla profondità profonda e sacrosanta del mistero che Tu racchiudi.

[...]³ Oh... sacratissimo e segretissimo mistero quello dell'Incarnazione...! Immenso, eccelso ed insondabile mistero di Dio con l'uomo...!

Oh...! Ma se Dio, per la sua eccellenza infinita, non può essere altro che Dio...! E l'uomo, a causa della sua creazione finita, per quanto sublime questa sia, non può essere altro che uomo...!

Terribile mistero dell'Incarnazione...! Fondo, profondo, segreto, insondabile ed incomprendibile per la mente umana...!

³ Con questo segno si indica la soppressione di brani più o meno ampi che non si ritiene opportuno pubblicare durante la vita dell'autrice.

[...] Com'è sorprendente nella sua realtà profonda ed amorosa...! Mistero dell'Incarnazione, che quasi senza essere possibile neanche dentro le possibilità infinite per l'infinità della perfezione di Dio, la stessa Sapienza eterna estrae dalla sua potenza la possibilità di fare l'impossibile affinché Dio sia Uomo e l'Uomo possa essere Dio...!

E come se non bastasse, questo sublime mistero, incomprendibile per la mente umana, è contenuto, mantenuto e realizzato nel seno di una creatura così meravigliosa, di cui neanche entra nella mente umana conoscere la grandezza e la ricchezza per l'eccellenza della sua creazione che l'ha resa capace di essere Madre dello stesso Dio Incarnato, non avendo Cristo altra Persona che quella divina; affinché per mezzo di Lei, in Lei e attraverso la sua verginea maternità, mediante il contenimento del mistero che racchiude, ci fosse comunicato, nel poema d'amore più ambito dall'uomo –la maternità–, l'idillio divino di Dio incarnato, e fatto uomo per amore.

Oh! Chi potrà avvicinarsi al mistero insondabile dell'Incarnazione, senza essere introdotto da Maria...? Chi sarà capace di avvicinarsi all'istante-istante del prorompere del Padre in Parola di fuoco nel seno della Signora, nell'impeto sacro dell'amore dello Spirito Santo...? E, chi po-

trà penetrare in quel mistero infinito, senza che Maria lo introduca dentro di sé...?

Ah Maria...! Ineffabile portento quello della tua maternità, che ti rende depositaria delle compiute promesse di Dio all'uomo attraverso Cristo, l'Unigenito del Padre, Emmanuele, Dio con noi...! —«Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide»⁴—. Ah Maria, così sconosciuta e così profanata tante volte dalla mente umana, per il fatto che non è conosciuto secondo il pensiero divino il portento dei portenti che Tu racchiudi, affinché Tu, come sua unica depositaria, lo possa comunicare a tutti gli uomini...!

[...] Com'è sublime, profondo ed eccelso il mistero dell'Incarnazione e, pertanto, com'è grandiosa la Maternità di Maria...!

[...] Solo colui che si avvicina a Te è capace di essere introdotto da Te nella camera nuziale del segreto di Dio Incarnato, e, accoccolato sul tuo seno materno, di sorprendere il mistero infinito, occulto, trascendente, velato da tutti i tempi e manifestato in Te, da Te e attraverso di Te a tutti gli uomini...

[...] Dov'è la parola umana per cantare le grandezze di Maria...? Non c'è parola creata che possa esprimerle, poiché, quando Dio la creò, la fece ad immagine della sua sapienza e come

⁴ Is 55, 3b.

manifestazione di questa medesima sapienza che si dona in maternità...

E, chi potrà comprendere in qualche modo la sapienza divina sulla terra, se non Colei alla quale è stata scandita così sorprendentemente che il Verbo infinito, la Parola del Padre, erompendo in inedite melodie di eterni cantici, in Lei e dentro di Lei s'incarnò?

Maria è cosciente del mistero dell'Incarnazione per disegno amoroso di Dio che s'incarnò nel suo seno vergineo, facendola prompente, per la brezza del suo volo e la forza della sua infinita potenza, in Maternità divina...! [...] Com'è grande Maria per il fatto di contenere in sé il grandioso, sublime e soggiogante mistero dell'Incarnazione...!

[...] Oggi ho compreso sorprendentemente, ancora una volta, dalla povertà, piccolezza e meschinità del mio nulla, penetrata dal pensiero divino ed illuminata dalla sua sapienza amorosa, che non c'è mistero che non ci venga comunicato in Te, da Te ed attraverso di Te...

Grazie, Signore, per avermi dato una Madre, mediante la quale, io sia capace di entrare nel grande momento dell'Incarnazione! e, attraverso di esso, in tutti gli altri misteri che, donati da Te, si racchiudono nel seno della Santa Madre Chiesa ricolma e satura di Divinità!

Grazie, Madre!, per avermi introdotto nel tuo seno, unico cammino ed unico mezzo per il

quale io posso intravedere e penetrare qualcosa del mistero di Dio fatto Uomo, secondo la misura dell'impotenza e della nullità del mio non avere nulla, non poter nulla e non sapere nulla; ed ivi intendere, assaporare e vivere, nel tuo seno e dal tuo seno, il mistero della Chiesa che è perpetuazione del mistero dell'Incarnazione realizzato nel tuo seno. E per questo, Tu, Maria, così come sei Madre di Dio, sei la Madre della Chiesa mia, la contenitrice pure di tutta la sua realtà nel prolungamento dei secoli... «Donna, ecco il tuo figlio»⁵.

Grazie, Signore, per esserti fatto Uomo! Grazie per avermelo mostrato oggi nel seno di Maria, e per avermi manifestato che solo in Lei si può comprendere l'arcano insondabile di Dio in sé, sotto il mistero dell'Incarnazione, che oggi, per il fatto di essere Chiesa, ho scoperto essere contenuto e mantenuto nel seno della Signora ed essere comunicato alla mia anima con cuore di Madre ed amore di Spirito Santo...!

Grazie, Signore, per avermi dato Maria per Madre e così avere sulla terra chi mi introducesse nel tuo mistero...!

Ah *Sancta Sanctorum* dell'Incarnazione! Io, adorante, dentro, contemplo il Padre, il Figlio e

⁵ Gv 19, 26.

lo Spirito Santo operare il mistero che si racchiude nell'Incarnazione... Vedo Maria contemplare, in collaborazione con le divine Persone, la realizzazione di questo mistero...!

[...] Oh il momento dell'unione delle due nature nella persona del Verbo, e ciò si realizza nel *Sancta Sanctorum* della Signora, mediante la donazione del Padre che ci dà suo Figlio per l'amore dello Spirito Santo...!

[...] Lo Spirito Santo, in un colloquio d'amore, d'intimità, nel suo impeto infinito, prepara la Vergine affinché, nel suo seno e dalla sua carne, Dio formi un'umanità che si unisca alla Divinità nella persona del Verbo e realizzi l'Incarnazione...

[...] L'Incarnazione è l'unione di Dio con l'Uomo... Il Padre ci dà suo Figlio e Maria dà a Dio l'umanità di cui Dio aveva bisogno perché suo Figlio fosse Uomo...

Ineffabile mistero dell'Incarnazione, nel quale il Padre attua dandoci suo Figlio, il Figlio incarnandosi in Maria, lo Spirito Santo realizzando il mistero nella Signora, e la Vergine dando la sua carne al Verbo della Vita affinché si faccia Uomo...! E così, l'Incarnazione, come tutti i misteri della donazione di Dio all'uomo da questo momento, è stata realizzata tra il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo e con la collaborazione di Maria. E la parte che Maria assume nel mistero dell'Incar-

nazione è così importante, che diviene la Madre di Dio e Madre universale dell'umanità.

L'Incarnazione è l'idillio d'amore tra Dio e l'uomo nel seno di Maria.

Quale grandezza percepisce la mia anima oggi nella Vergine...! L'ho vista sempre molto bella, molto sublime, mai però ho penetrato come oggi nella sua grandezza di fronte all'Incarnazione.

Grazie a questo mistero ho compreso che non c'è grazia sulla terra che non le sia stata concessa in pienezza; poiché qualsiasi grazia, per quanto sia grande, sarà sempre quasi infinitamente più piccola della sua Maternità divina, la quale la fa intervenire attivamente nel grande mistero dell'Incarnazione.

Quale grazia ci sarà mai –per quanto sia grande, sempre a distanza inimmaginabile dal dono della Maternità divina– che si possa concedere ad una pura creatura in qualsiasi momento della sua esistenza, che non sia stata concessa in pienezza durante tutta la sua vita alla Signora Bianca dell'Incarnazione, creata e predestinata per essere la Madre di Dio, per la volontà del Padre che ci diede il suo unigenito Figlio nel seno di una Vergine –«e la Vergine si chiamava Maria»⁶–; e ciò si realizzava nella «piena di grazia»⁷ per opera dello

⁶ Lc 1, 27.

⁷ Lc 1, 28.

Spirito Santo, in un idillio d'amore di così elevata eccellenza, che la fece eromper in maternità, e Maternità divina...?

Per cui, secondo la mia povera e limitata captazione, sprofondata nel pensiero divino in penetrante sapienza amorosa, tutte le grazie, i frutti, i doni ed i carismi che a qualsiasi Santo in qualsiasi momento della sua vita siano stati concessi, alla Vergine, Immacolata in virtù dei meriti previsti di Cristo, piena di grazia e Signora dell'Incarnazione, furono dispensati, durante tutto il suo peregrinare, nella pienezza che richiedeva la grazia della sua Maternità divina. Giacché, per Maria ed attraverso di Lei, Dio ci diede suo Figlio Incarnato, per mezzo del quale ci sono venute tutte le grazie.

E la Vergine è «Madre della divina Grazia»; cosa che in un canto di lode come manifestazione delle sue grandezze, noi figli della Chiesa andiamo proclamando, pieni di gaudio nello Spirito Santo, nelle litanie del santo Rosario.

Quanto è aumentata davanti al mio sguardo spirituale la grandezza sovrabbondante ed esuberante di Maria, e quanto è diminuita la piccolezza dei pensieri degli uomini quando, nel mettersi di fronte alla Signora, le lesinano qualche grazia che le sia potuta essere stata regalata come sovrabbondanza della sua Maternità divina...!

Come sono contenta di aver penetrato oggi nella Vergine così, e del fatto che, in Lei e per Lei, possa passare a vivere ed a partecipare al mistero dell'Incarnazione...!

Come potrà l'uomo peccatore entrare nella scoperta delle realtà divine senza una previa purificazione del suo spirito...? Come osano le menti offuscate dalla superbia, e forse dalla lussuria, mettersi di fronte a Dio, di fronte a Cristo, di fronte a Maria, di fronte alla Chiesa, per tentare di scoprire, in uno studio freddo ed offuscato, il pensiero della Sapienza divina, nel mistero della sua vita verso dentro e nella comunicazione di questo medesimo mistero verso fuori per mezzo dell'Incarnazione, dove appare Maria con la grande pienezza della sua Maternità e dove è contenuto il mistero di Dio che si dà all'uomo e il mistero della Chiesa, continuazione e perpetuazione della Incarnazione durante tutti i tempi...?

Come osa l'uomo, che non è penetrato dalla luce dello Spirito Santo né illuminato dal suo infinito pensiero, e senza la sapienza amorosa dell'Infinito Essere, addentrarsi nei misteri divini sotto la luce ottenebrata del suo piccolino intendere, pieno forse di criteri umani...?

O grandezza della maternità di Maria, così sconosciuta, ed a volte disprezzata ed oltraggiata dal pensiero e dall'offuscamento di coloro che, privi di sapienza divina, osano addentrarsi nel *Sancta Sanctorum* dove Dio dimora sulla

terra, per intravedere, con il cerino tenebroso del loro intendimento oscurato, lo splendore quasi infinito della santità, della pienezza, dell'abbondanza e della grandezza della Madre di Dio...!

O uomo, che, come il profeta Isaia, dovresti bruciare le tue labbra con un carbone ardente per pronunciare il nome di Maria, e che osi addentrarti nel *Sancta Sanctorum* dell'Incarnazione, e tenti di scoprire il segreto che racchiude, avvicinandotici forse con la tua anima ottenebrata e sporcata dal fango di tanti peccati...!

Come sono grandi le realtà della rivelazione...! E quanta più luce infonde la sapienza nell'anima, tanto più davanti a questa aumenta l'immensità e l'infinità del mistero di Dio e dei suoi piani eterni... La luce divina fa apparire lo stesso Dio, davanti alla mente di chi lo conosce, infinitamente trascendente, terribilmente meraviglioso, appassionatamente desiderabile... E questa medesima luce apre nello spirito insondabili caverne con fami insaziabili di sapere di più, in un assaporamento che è vita, l'Essere nella sua realtà infinita. Ed ogni nuovo riempimento fa sorgere nel più profondo dello spirito una nuova capacità che fa intravedere una maggiore grandezza dell'Infinito, con un nuovo aumento di nuova sapienza per desiderarlo nuovamente di più e di nuovo saperlo di più.

In questa medesima luce l'anima scopre il grande mistero dell'Incarnazione, incomprendibile per la mente umana ed incontenibile da parte di nessuna creatura, ed attraverso di esso e dalla Maternità divina della Signora, gli altri misteri. In esso sorprende che Dio si fa Uomo e l'Uomo diviene Dio. Mistero che sembra contraddire la stessa realtà infinita, per l'eccelsitudine e la sublimità trascendente che in sé racchiude!

E, oh sorpresa!, quando l'anima trova Maria introdotta nel grande mistero dell'Incarnazione, come parte integrante del medesimo... Oh sorpresa!, quando in quel mistero scopre che tutta la sapienza che l'uomo può ricevere, la pienezza di vita, il possesso di Dio, la grandezza del sacerdozio, la terribilità del mistero della Chiesa..., tutto ciò si realizzò e ci venne dato in Maria e con la sua collaborazione attraverso la sua Maternità divina...

La mente sembra rompersi davanti alla pienezza del mistero che contempla, davanti alla grandezza della Signora nell'Incarnazione, davanti alla sua collaborazione nei piani eterni, davanti alla partecipazione attiva della sua maternità in tutta la donazione di Dio all'uomo per mezzo e nel mistero dell'Incarnazione...!

Con tremore e timore, ma piena di fiducia e amore filiale al riparo protettivo della sua Ma-

ternità divina, da oggi [...], guarderò sempre Maria, per la grandezza che ho contemplato nel mistero dell'Incarnazione che in Lei si racchiude e la sua partecipazione ad esso. Con timore di avvicinarmi alla sua bianchezza e poter intorbidare la sua grandezza col mio offuscamento; e con amore e fiducia, poiché Dio me la diede per Madre, affinché, addentrandomi nel suo seno, mi fossero scoperti i segreti del Padre che in Lei ci vengono comunicati...

Oggi ho appreso che tutto ciò che mi viene dato nel seno della Chiesa, che tutto ciò che mi è stato dato, che tutto ciò che mi verrà dato, è stato per mezzo di Maria, cosa di cui, forse inconsciamente, non l'ho saputa ringraziare né corrispondere. Oggi però, nella luce e nell'amore della sua vicinanza, ho visto che non c'è nulla nel cielo né sulla terra che ci sia trasmesso fuori della Maternità divina della Vergine, Madre, Regina e Signora tutta Bianca dell'Incarnazione. La stessa Chiesa è il regalo che Cristo ci diede attraverso Maria e nel suo seno; e come la Chiesa è il prolungamento e la perpetuazione del mistero di Cristo nella sua incarnazione, vita, morte e risurrezione, così è pure la perpetuazione ed il prolungamento del mistero della Maternità di Maria.

[...] E davanti a questa verità la mia anima gaudiosa riposa nell'assaporamento e nella vicinanza della presenza della Signora dell'Incar-

nazione, in questo giorno di grazia, di luce e di amore, che Dio mi ha concesso, come un nuovo preludio nel mio camminare verso di Lui.

Signore, rischiara il mio intendimento, affinché la mia anima possa entrare, senza profanarlo, nel segreto della tua vita intima e della tua Incarnazione, introdotta nel grembo di Maria, da dove si percepiscono, si intravedono e si scoprono, come da una vedetta, i misteri infiniti della tua vita nella tua comunicazione familiare e nella tua donazione agli uomini.

Grazie, Signore, per avermi dato oggi la possibilità di conoscere i tuoi misteri introdotta nel grembo della Signora dell'Incarnazione, tutta Vergine, tutta Madre, tutta Regina e tutta Signora!

Roma, 30-4-1993

VERGINE, MADRE, REGINA E SIGNORA...

Era bianca la mia Signora...!,
Coei che vidi quel giorno,
quali scintilli di gloria,
di maestà così divina,
che rispecchiava l'Immenso
nella sua infinita armonia...!

Era bianca...!, era Signora...!;
e la mia anima la vedeva
Vergine di tale signoria,
che Dio stesso l'avvolgeva.

Era Madre del Dio vivo
che s'incarnò, in questa vita,
nel suo seno immacolato
di sublime poesia...!

Era così bella...!, così bella...!;
così buona la sua compagnia,
che, quando venne ad abbracciarmi,
nel suo petto mi sentivo
in un sacro tremore silente nella profondità
della mia anima dolente...

Venne da me e si avvicinò...!
Di bianchezza risplendeva...!
Era così bianca...!, così bianca...!,
che la sua bianchezza diceva,
nel modo in cui può farlo
creatura così semplice,
l'infinita eccelsitudine
di trascendenza divina
in fulgori di gloria,
dove Dio vive la sua vita.

Era Madre...!, era Signora...!,
Vergine...!, Regina innalzata...!,
che, nella volta del cielo,
di santità l'avvolgeva
il Santo che lì si occulta
in santità infinita.

E Costei era la mia Signora...!,
la mia Madre...!, la mia Vergine mia...!;
in regalità così grande
che, qual Regina, possedeva
per donazione di suo Figlio
e partecipando in vita
quello che Dio *si è*
nella sua eccelsitudine divina.

E nella sua verginale bianchezza,
oh che possesso aveva
la mia Signora, Vergine, Madre,
del Verbo che l'avvolgeva

con i suoi eterni cantici
di inedite melodie...!

E, come l'amava il Padre...!
In Lei Egli *si aveva*
ricreazioni di grande contento
nel modo in cui Egli sapeva.

E lo Spirito infinito
col suo fuoco l'accendeva
in refrigeranti fiamme,
come sua sposa amata!

Che idillio è quello di Dio
in infinita armonia,
per la mia diletteissima Madre,
per la mia Vergine, la mia...!,
che, un venticinque Marzo,
scese dal cielo sospinta,
per accarezzare la mia anima
che ormai di pena moriva
in un penare dolente,
che dire non poteva.
Ella venne e mi spinse
con la sua dolce compagnia,
affinché già a Dio cantassi
le sue eterne melodie.

Venne da me e mi accarezzò...!
–come era bianca Maria...!–
ed inclinandosi verso di me,
tra le sue mani prendeva,
per portarlo al suo petto,

il mio capo privo di protezione;
in una carezza che non riesco
a dire, per quanto io dica.

Come era bianca mia Madre...!,
che tenerezza v'era in Essa...!
Mai mi vidi così piccola,
mai mi sentii così bambina
nel suo grembo amoroso,
e mai così protetta
dalla dolce Madre amata
che Dio mi diede quel giorno
quando sulla croce mi consegnava
la sua Maternità divina.

Come è bianca la mia Madre Bianca...!,
quanto bella la vidi questo giorno...!,
ed era, in verginità,
la Madre di Dio e la mia,
ed un portento dei Cieli
che, in vicina compagnia,
volle dire alla mia anima
tanto quanto mi amava.

Che signoria racchiudeva
la sua bianchezza cristallina,
riflesso del Sole eterno
in sostanziale compagnia...!

Era Vergine la Signora...!,
Vergine, Madre, Regina mia...!
Era Regina, perché Dio
le diede la sua sovranità,

all'incarnarsi nel suo seno;
ed Ella era da Lui così amata,
che la rese Madre sua
durante tutta la sua vita,
e sta per sempre nei Cieli
accanto a Lui innalzata.

Ed io l'ho vista sulla terra...!,
ma non con queste pupille
con cui si vedono quaggiù
le cosette di questa vita;
essendo gli occhi dell'anima
quelli che nelle mie profondità guardano,
e con i quali Dio vuole
che mi introduca nella sua vita.
Infatti sono astri brillanti
di profonda sapienza
quelli che Dio stesso ha dato
alla mia anima in questa vita,
per potermi addentrare
nella sua dolce compagnia.
Adesso dietro densi veli,
dopo con la sua luce divina,
lo vedremo così come è,
in adesione che culmina
vedendolo con i suoi stessi Occhi,
dentro, nella sua sapienza.

Era bianca la Signora...!,
Coei che, in quel giorno,

un venticinque Marzo,
quando la mia anima moriva
in recondito silenzio
poiché dire non poteva
ciò che nel mio petto racchiudevo
nel modo che Dio voleva,
venne da me e mi accarezzò...!

Il mio penare svaniva,
poiché, giungendo accanto a me,
il mio capo prendeva,
e portandolo al suo seno,
sul suo petto mi poneva
con un accarezzare così dolce
che, in Maternità divina,
mi disse la mia Vergine Bianca
il modo in cui mi amava;
e mi diede la sua protezione
che, in consolazione, diceva,
coll'impulso dei Cieli,
che mi lanciassi a cantare
come Dio da me richiedeva.

Nulla disse con parole,
con la sua presenza, Maria;
ma tutto rimase detto
alla mia anima addolorata
con la dolce protezione
che la Vergine mi offriva.

Era Vergine...!, era Madre...!,
era Regina nella sua armonia...!
Tutto questo in me impresse

in profonda sapienza,
poiché la vidi con gli occhi
che, nella mia anima, io avevo.

Pur dopo tanti anni,
non si è annebbiato quel giorno;
e nel corso feroce
della mia vita desolata,
ce l'ho sempre incisa
nelle pupille della mia anima.

Così chiaramente e profondamente
la racchiudo
in luce di sapienza,
come il giorno in cui la vidi,
rimanendo commossa
per sempre nell'esilio...
E nel mio lottare, ancora
sento la sua dolce presenza
e la sua protezione che mi incoraggia
ad andare sempre avanti
con rinnovata gioia,
benché sembrino mancare
le forze alla mia anima ferita;
poiché ormai si fa notte
e tramonta la mia vita,
intonando i cantici
che Dio con forza richiedeva
al mio spirito stanco
per la lotta di questa vita.

Era bianca la Signora...
Io la vidi! Con la sua venuta,
mi sento forte e sicura
nel resto dei miei giorni,
per poter ripetere,
nel mio affetto di figlia,
che io ho visto la Signora
in una brillante vicinanza
un venticinque Marzo,
quando meno lo credevo;
perché la prova era aspra,
e sola sprofondavo
in un silenzio silente,
che per altro tempo non potevo
sopportare dentro il petto
con la prova che vivevo.

Un venticinque Marzo...!
Come dimenticherò quel giorno!,
quando arrivai a comprendere
che Dio stesso mi diceva,
nel cuore semplice
di sua Madre e della mia,
con dolce maternità,
il modo in cui Egli amava
questa povera «Trinidad»
che Egli sulla terra aveva...

Era Dio, o era la Vergine...?
Era Lui che mi diceva
nel petto di sua Madre
quanto mi amava...!;

e mi volle accarezzare,
come il mio Gesù faceva
giorno dopo giorno nel tabernacolo,
quando sul suo petto poneva
la mia piccola testolina,
perché bambina mi sentivo
quando a Gesù mi avvicinavo
presente nell'Eucarestia...!

Dio mi volle accarezzare
di nuovo, come Egli voleva
quando al tabernacolo arrivavo
per fargli compagnia...!
E per questo mi inviò
sua Madre, che è la mia,
affinché mi coccolasse,
come Lui sempre faceva.

Un venticinque Marzo,
io ho visto, in sapienza,
la Madre del mio Dio,
che a consolarmi veniva...!

E mi reclinò sul suo petto;
ed io in lui mi commuovevo
perché mi disse tenerezze
in modo così divino,
che compresi che Dio stesso,
con tenera sapienza,
accarezzava la mia anima
nel petto di Maria.

Era bianca...!, era Madre...!;
quali fulgori avvolgevano

la sua eccelsa maternità
in verginità immersa...!

Per questo rimase nella mia anima
la figura di Maria
impressa con tanta luce,
che, senza parole, diceva
l'Eterna Verginità
che l'Eccelso in sé aveva,
essendosela nel suo interiore
da sé ed in sé posseduta
in prorompenti cascate
di paternità divina;

e così avvolta da Dio
nelle fiamme infinite
dei suoi astri brillanti
che, dal suolo trascesa,
vive con Dio addentrata
per sempre nella sua compagnia,
in un modo così trascendente,
che soltanto Lui sapeva
la maniera in cui, nel suo Seno,
aveva dentro Maria!

Era bianca la Signora...!
La medesima che vidi un altro giorno
che, nella sua Assunzione ai Cieli,
in corpo ed anima saliva
nel tubare infinito
di Dio che la possedeva.

Era bianca la Signora...!,
così Vergine, Madre, e così mia!,
che ormai sempre devo vivere,
nel mio passo per la vita,
avvolta dal ricordo
di quanto io vidi nel giorno
dell'Incarnazione del Verbo
nel seno di Maria:
di una Vergine tutta bianca
che, in Maternità divina,
lo stesso Verbo di Dio
nel suo grembo concepiva
per la signoria eccelsa
che, in regalità, Egli metteva
nel seno di sua Madre,
per incarnarsi nella vita!

Un venticinque Marzo...!,
sublime e terribile giorno...!
che lasciò per sempre impressa
nella mia anima addolorata
la figura della Vergine,
così Regina ed innalzata,
così risplendente e così pura
come il sole del meriggio.

Un venticinque Marzo
venne ad abbracciarmi Maria...!,
la stessa Madre di Dio!,
Madre della Chiesa mia...!

19-12-1974

MISTERO DI INEDITA TENEREZZA!

Natale...! Mistero di inedita tenerezza...; sorprendente donazione dell'Amore Infinito nei confronti dell'uomo...; esplicazione potente dell'Eterno Potere, che ci si dona in scansione divina ed umana in un modo così semplice come si addice alla signoria semplicissima della regalità dell'Essere.

Natale...! Dio che ci dice in una scansione amorosa e nell'idillio infinito più inimmaginabile ed incomprensibile, tutta la sua vita in Canzone, in manifestazione gloriosa e in gaudio di sapienziale sapienza...

O pensiero di Dio che, erompendo in volontà redentrice, si consegna attraverso la sua infinita Parola a coloro che ama, nel tubare affettuoso del Bacio della sua Bocca...!

Natale...! Sapientemente saputo tra gli uomini, in adorante penetrazione, da Nostra Signora di Betlemme che, in contemplazione di aspettazione, trascesa fino al petto dello stesso Dio, dà alla luce al mondo la Luce infinita dell'eterna Sapienza, in un Bambino che, piangente tra le sue braccia, è il Figlio di Dio e suo Figlio...

Il Verbo infinito, per il trascendente mistero dell'Incarnazione, compiendo la volontà del Padre, prorompe in Parola dal seno di Questi al seno di Maria per il tubare carezzevole ed amoroso dello Spirito Santo. E trova che il seno della Signora gli sa di Focolare infinito, perché è tutto partecipazione accogliente del cuore del Padre con tenerezza ed affetto di Vergine-Madre...

E nel seno di Maria, saturo di verginità, è realizzato il mistero trascendente e soggiogante dell'Incarnazione nel poema amoroso del bacio infinito dello Spirito Santo, che fa prorompere la Signora, con la brezza sacrosanta della soavità del passo del suo volo, in Maternità divina...

Maria, Vergine-Madre...!: Madre in frutto della sua eccellente verginità..., e Vergine perché la sua medesima Maternità divina, per il frutto della sua fecondità, la rese ancora più Vergine, per il fatto di essere questo Frutto la Verginità Infinita Incarnata in Parola esplicativa agli uomini, di infinita santità verginea. Per cui Maria, quanto più Vergine, tanto più Madre, e quanto più Madre, tanto più Vergine; giacché Ella è un grido in tutto il suo essere di: 'Solo Dio!', avvolta, saturata, penetrata e posseduta solo, esclusivamente solo! dall'Essere Infinito, in possesso totale ed assoluto.

Segreto trascendente quello che visse Maria durante i nove mesi del suo Avvento in intimità

saporosissima con il Figlio di Dio che, caldamente introdotto nel suo seno, le faceva sentire il palpitare del suo cuore in affetto di filiazione...! La volontà infinita del Padre la faceva tremare in modo sacro e sigillato dal silenzio, per mezzo dell'amore dello Spirito Santo, in necessità nostalgica e veemente di dare alla luce il Figlio di Dio attraverso il parto verginale e luminoso della sua Maternità divina...

Mistero di silenzio sacro tra la creatura e il Creatore... tra Dio e la Vergine Bianca, che, nel contenimento del suo Avvento, racchiude nel suo seno l'Unigenito del Padre, con l'affetto e la maternità che la madre più tenera possa sentire, per la delicatezza infinita del tocco dello Spirito Santo nel suo grembo vergineo...!

Nove mesi di tenerezza..., di donazione..., di consegna..., di risposta e di speranzosa aspettazione, nell'attesa affettuosa della sua maternità che brama di ascoltare dalla bocca del Verbo Infinito, come in infinità di eterne melodie, la parola: Madre!, nella realtà palpabile e palpitante, sonora e dilettevole del Figlio di Dio fatto Bambino tra le sue braccia...!

La vita di Maria, durante il suo Avvento, è un mistero di inimmaginabile tenerezza, sempre in attesa che la Parola Infinita del Padre, rivolta verso di Lei, le esprima la volontà dello stesso Padre per l'impulso dello Spirito Santo in dolci colloqui di manifestazioni d'amore...

Avvento di Maria, vissuto nel segreto del contenimento del suo seno, e solo conosciuto da Dio e da Lei nell'abbraccio sacratissimo dello Spirito Santo; che, in strettissima unione, teneva avvolto il Figlio di Dio, che è il Figlio di Maria, nell'occultamento velato dell'immacolata verginità della Signora!

I nove mesi in cui la Vergine visse con Gesù nel suo seno, furono contemplati dagli Angeli di Dio, nell'intimità sacra di ricchi colloqui di amori..., in tenerezze sublimi ed ineffabili, silenziose e segrete, misteriose e sacre, divine e divinizzanti di adorante silenzio...

Avvento di Maria...! Segreto insospettato e solo intuito dall'*anima-Chiesa* che, introdotta dalla Signora nel *Sancta Sanctorum* della sua materna verginità, è capace di assaporare in sorpresa candente ciò che tra Dio e la creatura è realizzato dallo Spirito Santo, quando la volontà del Padre volle dare Madre al suo Figlio Incarnato e, per Lui ed in Lui, a tutta l'umanità; e, volle dare Figlio a Nostra Signora tutta Bianca dell'Incarnazione, affinché Costei desse alla luce Dio fra gli uomini sotto le apparenze semplici ed affettuose di un Bambino piccolino nelle braccia della Madre, frutto, in manifestazione splendente, divina e divinizzante, della Vergine Madre di Betlemme, protetta sotto il tubare divino dello Spirito Santo, coperta ed avvolta dalla Santità dell'Onnipotente.

Natale...! Mistero di donazione dell'Infinito agli uomini attraverso la Maternità di Maria...

La Vergine-Madre di Betlemme bacia con tenerezza indicibile, in un bacio di profonda adorazione saturo di mistero, il Figlio di Dio; che, sorgendo dal suo seno vergineo in frutto della sua Maternità divina, è il suo Figlio che si rende visibile davanti al mondo nell'oscurità sorprendente di una notte fonda sotto il silenzio misterioso, velato e sorprendente dell'incomprensione, soltanto conosciuto e penetrato nella profondità profonda della sua realtà dalla Santità infinita di Colui che *si È*.

Figlio della Santa Madre Chiesa, soltanto la vita di fede, ricolma di speranza, illuminata con i doni dello Spirito Santo e spinta dall'amore, è capace di addentrarsi in questo mistero del Natale: Nel silenzio della notte e dell'ingratitudine, si disse l'Amore davanti all'aspettazione segretissima della Vergine Bianca.

Che cosa saranno stati per Maria tutti e ciascuno di questi splendidi misteri che Dio realizzava tra gli uomini, per la donazione del suo stesso Figlio in scansione amorosa di amore eterno, che prorompe in infiniti cantici con il gemere del pianto di un Bambino...! Come li avrà vissuti...! In che modo li avrà adorati...! Quale ricezione quella della tenerezza della sua maternità...! Che risposta quella della sua consegna! Che affetto, nella sua carezza di Ma-

dre, piena di sapienziale e dilettevole tenerezza per il Verbo Infinito del Padre, Incarnato, che, essendo allo stesso tempo Figlio suo, era un Bambino piccolino, alimentato dal nettare saporosissimo del suo petto vergineo, nato a Betlemme sulle braccia di «una Vergine che gli metterà il nome di Emmanuele, “Dio con noi”», –«e la Vergine si chiamava Maria»–, «discendente di Davide», «Primogenito di molti fratelli»¹, e Promessa di Dio fatta al nostro Padre Abramo, annunciata dai santi Profeti nell’Antico Testamento e compiuta da Cristo:

«Un Bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio: sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato Consigliere Ammirabile, Dio Potente, Padre per sempre, Principe della Pace»...!².

Quali ricreazioni di amore e di tenerezze tra la Madre e il piccolo Emmanuele...! Quali segreti di consegna e di risposta...! Quali abbracci d’affetto della Verginità infinita alla sua Vergine-Madre, e quale tenerezza quella della Vergine-Madre per la Verginità infinita del Verbo Incarnato tra le sue braccia...!

Che momento quello della Nascita di Gesù...! Momento di sorpresa e di aspettazione di riverente ed adorante venerazione! Che istante-

¹ Cfr. Mt 1, 23; Lc 1, 27; cfr. Rm 1, 3; 8, 29. ² Is 9, 5.

istante di sublime e celestiale trascendenza di verginità in prorompente Maternità divina per l’aleggiare infinito della brezza candente dello Spirito Santo, quando la Vergine s’incontrò con la realtà palpabile e palpitante del suo Dio divenuto Figlio suo, in un abbraccio di misteriosa maternità e in risposta dello stesso Dio fattosi Bambino piccolino che la guarda con i suoi occhi divini, quali astri brillanti, in segreto di filiazione, chiamandola: Madre...!

Che avrà fatto lo Spirito Santo in quell’istante in cui la Parola Infinita Incarnata, sorgendo dal seno di Maria, brillò davanti al mondo nell’oscurità della notte, erompendo in Luce d’infinita sapienza espressiva davanti all’occultamento misterioso del silenzio dell’incomprensione nella sacra notte di Betlemme...?!

«La Luce venne alle tenebre e le tenebre non l’hanno accolta»³.

Che cosa avrà detto Maria a Gesù, tutta posseduta dall’Amore Infinito..., avvolta e penetrata dalla sua carezza..., baciata dal suo Bacio..., saturata del suo amore..., impregnata della sua eterna sapienza per penetrare, nell’assaporamento del medesimo Spirito Santo, ciò che, attraverso la sua Maternità divina, era dato agli uomini nel mistero semplicissimo di un Bambino che, reclinato in una mangiatoia, tra la paglia, prorompe-

³ Gv 1, 5.

va in un pianto melodioso di canzoni infinite di amori eterni...?!

Quale sarà stato l'impulso dello Sposo divino nel cuore candente di Nostra Signora, affinché amasse e ricevesse Gesù con la tenerezza della sua Maternità divina...?!

Che dolci e tenere manifestazioni d'amore tra la Madre e il Figlio, per la forza..., la brezza..., il silenzio..., la pace..., la dolcezza ed il gaudio felicissimo dello Spirito Santo...!

Oh mistero...! Mistero di sorprendente tenerezza...!: Dio è ormai Uomo tra braccia di Madre...! E la Madre è Vergine con la Verginità Infinita Incarnata tra le sue braccia, che chiama Madre la sua Vergine, poiché la Vergine è sua Madre...!

Mistero di Natale, contemplato dagli Angeli che, davanti alla loro impossibilità di piangere d'amore e d'annientamento, prorompono in un cantico al Dio fattosi Bambino per amore come manifestazione splendente della misericordia infinita in effusione di tenerezza e compassione sull'uomo caduto!: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama»⁴.

Che la creatura non tenti, con occhi carnali, di penetrare, di comprendere e neppure di in-

⁴ Lc 2, 14.

travedere i misteri velati di sublime trascendenza che l'Infinito Essere realizzò in Maria, quando la creò per la realizzazione dei suoi piani eterni di donazione verso l'uomo; unendola a Sé così meravigliosamente, che fece di Lei un portento della grazia conosciuto soltanto nella penetrazione dei doni dello Spirito Santo ed assaporato dai frutti del suo possesso...!

Che la lingua macchiata non tenti di esprimere i misteri di Dio in se stesso e nella sua donazione di amore misericordioso verso l'uomo in ed attraverso la Vergine tutta Bianca dell'Incarnazione, che erompe in Maternità divina per il bacio candente di infinita verginità dello Spirito Santo, con paragoni profani che non fanno altro che appannare la bianchezza immacolata della sua incomprendibile ed intoccabile santità...!

Maria è un grido di 'solo Dio'!, nel suo essere, nella sua vita e nel suo operare...!

La Vergine, satura di Divinità e traboccante di Maternità divina, cosciente del fatto che Dio s'incarnò in Lei per darsi agli uomini nella Canzone infinita dell'idillio di un Bambino, per la volontà del Padre e nell'amore dello Spirito Santo; ansiosa di realizzare il volere divino che tiene impresso nel suo essere, interrompe le ricreazioni d'amore con il Figlio di Dio, uscito dal suo seno, e

suo Figlio tra le sue braccia di Madre, per dare al mondo, come frutto della sua Maternità divina ed in funzione di questa medesima maternità, l'Emmanuele, il Sommo Sacerdote che è in sé e da sé l'unione di Dio con l'uomo nell'esercizio della pienezza del suo Sacerdozio.

E quando, come Madre universale, in manifestazione del suo amore, sta per dare Dio a tutti gli uomini, i quali pure sono frutto del bacio dello Spirito Santo nella sua anima di Vergine-Madre, riceve, nella delicatezza incomprensibile del suo amore materno, la spada di un dolore così acuto, che il suo cuore rimane ferito, senza potersi cicatrizzare, davanti al disamore del «no» di tutti i suoi figli alla donazione infinita dell'Amore Eterno che, per mezzo della maternità della Signora, ci si consegna fatto Bambino nella notte misteriosa e sacrosanta del Natale... E come comprese Maria, in una comprensione di dolorosa penetrazione, che «la Luce venne alle tenebre ma le tenebre non l'hanno accolta»...!

E per questo, trapassata di dolore, compiendo la volontà del Padre e sotto l'impulso dello Spirito Santo, prese la Parola infinita del Padre fattasi Bambino e, in uno strazio della sua maternità, staccandoselo dalle braccia, «lo collocò tra la paglia di una mangiatoia»⁵, come manife-

⁵ Lc 2, 7.

stazione palese, palpabile e straziante del fatto che non c'era chi lo ricevesse...

Tutto ciò realizzato soltanto sotto l'aspettazione adorante e riverente del Patriarca San Giuseppe, sommerso di gaudio indicibile nello Spirito Santo e singhiozzante allo stesso tempo, con la sua anima straziata davanti alla contemplazione del sorprendente mistero che, attraverso la Vergine Bianca dell'Incarnazione, era manifestato a Betlemme, sotto l'ombra e la brezza riparatrice dell'Onnipotente.

Mistero di Natale...! Segreto d'infinita tenerezza...!: Nel silenzio della notte e dell'incomprensione, sotto le note vibranti dello Spirito Santo, e nello strazio della maternità di Maria, in una mangiatoia si disse a noi l'Amore...!!

Silenzio, anima cara...! Rispetto e venerazione! Adora...! Con gli Angeli di Dio, rispondi in amore...! Poiché Dio, fatto Bambino, da un momento all'altro proromperà in pianto per la prima volta sulla terra in uno strazio di solitudine e di incomprensione...

Silenzio, anima cara...! Rispondi...!, adora...!, ama...!, ché Dio piange!!

Angeli del cielo, dove siete...? Cercate i semplici della terra e comunicate loro la grande notizia che in una mangiatoia, coccolato dalla tenerezza di una Vergine-Madre, Dio piange...!!

Cercate i semplici, i piccoli..., perché essi scopriranno i misteri di Dio...; perché a loro sono comunicati i segreti del Padre...; «poiché di essi è il Regno dei Cieli»⁶ e poiché con loro l'Amore Infinito, reclinato tra la paglia e tremante di freddo, riposa...!

E per questo gli Angeli, nella rabbrivente notte di Natale, corsero dai pastori nel compimento del desiderio di Dio, per comunicare loro la Buona Novella dell'Emmanuele.

Tra i grandi, tra coloro che cercavano la ricchezza della terra, non c'era posto perché la Vergine-Madre desse alla luce la Luce infinita dell'Eterno Sole, che scoppia in scintillanti fulgori...

«Non ci fu posto per il Figlio di Dio in nessun albergo...!»⁷.

E così, in una grotta..., nel silenzio della notte..., davanti all'aspettazione della Vergine..., all'adorazione di un uomo giusto..., al calore di alcuni rudi animali... ed alla contemplazione degli Angeli del cielo, irruppe tra gli uomini la Canzone infinita del Padre, in Cantico nostalgico di profonda e tragica incomprensione.

Figlio della Santa Madre Chiesa, tu che vivi di fede, che conosci, nella penetrazione dei doni

⁶ Mt 5, 3.

⁷ Cfr. Lc 2, 7.

dello Spirito Santo, per la tua vita di grazia, i misteri della vita di Cristo, vieni oggi con me, anima cara, figlio della mia *anima-Chiesa...*, vieni, in questa notte di Natale, alla grotta di Betlemme...! Mettiti accanto alla Vergine Bianca... E lì, in aspettazione adorante, aspetta quell'istante-istante sovrabbondante di luce e di Divinità nel quale, coperto dal silenzio della notte e nel mistero carezzevole del tubare dello Spirito Santo, proromperà in pianto di Canzone infinita la Parola Eterna del Padre tra le braccia di Maria...

Aspetta prostrata, anima cara, e contempla le ricreazioni della Madre e del Figlio in verginità di tenerezza comunicativa...

Ascolta il tubare infinito dello Spirito Santo, che avvolge il mistero della Vergine-Madre che bacia Dio in un Bimbo appena nato, come Figlio suo fatto Uomo.

Percepisci, se puoi, il bacio di Dio che, Incarnato, bacia la Vergine con tenerezza di Figlio...

E aspetta... perché, dopo questo colloquio d'ineffabile compiacenza da parte di Dio, quando Nostra Signora tutta Bianca di Betlemme starà per dare suo Figlio e il Figlio di Dio agli uomini nuovamente in questa notte di Betlemme che per mezzo della Liturgia è resa a noi presente nel nostro tempo, Ella ti trovi ad aspettare piena d'amore e d'inedita tenerezza, e non debba tornare a collocarlo nella mangiatoia, tra delle fred-

de paglie!, poiché neanche in questa nuova notte di Natale trova a chi darlo perché lo riceva.

Prendi frettoloso dalle braccia di Maria il Bambinello di Betlemme; l'Emmanuele, Dio con noi, che nasce in una mangiatoia, morirà su una croce e rimarrà nella bianca Ostia durante tutti i tempi mediante il Sacrificio dell'Altare, per dartisi come Pane di vita, ed in attesa amorosa nel Sacramento dell'Eucarestia, manifestazione splendente del suo amore infinito che ha bisogno di stare con coloro che ama finché dureranno i secoli.

Anima cara, figlio della mia *anima-Chiesa*...! Accoglilo, ché Dio si è fatto Uomo per te, affinché tu lo ricevessi, lo amassi e lo abbracciassi...! Accarezzalo con la massima tenerezza che puoi...! Bacia il suo pettarello divino palpitante d'amore per te; i suoi piedi che diverranno cammino di vita e che, per portarti alla Casa del Padre, saranno trafitti; la sua testolina penetrata d'infinita sapienza, che sarà coronata di spine per i tuoi propri peccati!

Guarda le sue guance divine, bagnate dalle lacrime ed i suoi occhietti brillanti che ti cercano aspettando la risposta del tuo amore alla sua donazione d'amore infinito.

Deposita sulle sue mani un bacio che sappia per Lui di ricezione della sua donazione eterna... Apri le tue braccia ed il tuo cuore, e

stendile per prenderlo; e chiedi a Maria di dartelo, di non lasciare Gesù nella mangiatoia, ché tu lo vuoi ricevere, poiché per te si fece Uomo, e per te Ella fu Madre di Dio e Madre tua...!

Chiedi a Nostra Signora dello Spirito Santo il Frutto della sua maternità, che è tuo, difatti per te Dio si fece Bambino...

Non lasciare, anima cara, che Nostra Signora di Betlemme, in questa notte di Natale, carica di mistero, deponga nuovamente Gesù nella mangiatoia perché non c'era chi lo ricevesse...!

[...] E uniti nello Spirito Santo, compiendo la volontà del Padre, apriamo il nostro cuore e la nostra anima per prendere tra le nostre braccia Gesù, piccino di Betlemme, e per baciarlo con un bacio di ricezione..., con un abbraccio di risposta..., con una consegna di donazione... affinché mai più si possa dire che «la Luce venne alle tenebre, e le tenebre non l'hanno accolta»...!

[...] Sai già, Signora di Betlemme, che le mie nostalgie e le appetizioni del mio cuore sono incontenibili..., che le urgenze del mio petto e i vulcani del mio amore, sono come inabbracciabili... Per cui io esprimo oggi i miei sentimenti nel modo spontaneo e semplice con cui i piccoli comunicano i loro desideri, appoggiati sul petto del Padre.

Nelle ansie incontenibili della mia maternità universale, io voglio, nella notte sacrosanta di Betlemme, con la mia missione di Chiesa compiuta, in un modo misterioso ma sperimentalmente vissuto, prostrarmi ai tuoi piedi [...] e dirti a nome degli uomini di tutti i tempi, per la dimensione della mia *anima-Chiesa* nella pienezza del mio sacerdozio mistico: Madre, dacci Gesù...!; e mai più si debba udire sulla terra: «Venite ai suoi e i suoi non lo hanno accolto»⁸...!

Poiché, nella magnitudine splendente della nostra realtà di Chiesa, la mia anima piccolina ma traboccantemente ansiosa di rispondere a Dio, dice allo stesso Dio, per la mia maternità spirituale ed universale nelle fiamme candenti dello Spirito Santo e nel modo misterioso del nostro inserimento in Cristo, con Lui, per Lui ed in Lui, un «sì» così glorioso che sia risposta d'amore e di ricezione per tutti gli uomini nella notte fredda, silenziosa, misteriosa e sacrosanta del Natale.

⁸ Gv 1, 11.

28-12-1972

BAMBINO DI BETLEMME

Fissavo i miei occhi nella lontananza,
e, con gli astri del tuo fulgore,
Bambino di Betlemme, dolce Melodia,
sentii accendersi la mia anima in amore.

E, negli ardenti fuochi di una tenera gioia,
dentro il mio petto ascoltai la tua voce
che, con pianto di Bimbo, rotto dai singhiozzi,
mi chiede in gemiti la mia consegna
ed il mio dono...

Guardavo lontano,
cercando nella notte il mio Sole...

29-5-1973

LA MIA MATTUTINA
LUCE SCINTILLANTE

Si occulta tra ombre
il Sole dei soli...
Perché...?

Se soltanto nelle tue Luci scintillanti
trova senso
il mio essere!;

se soltanto col guardarti,
Bambino di Betlemme,
nei tuoi fulgori
scopro adorante
il tuo *esserti* nel tuo essere...!

Perché non ti mostri
senza ombre di morte,
senza attese lunghe?
Dimmelo; perché...?

Già so che i tuoi fuochi
abbagliano le mie ombre
e mi accecheresti
nel riuscire a vederti,
Gesù del tabernacolo,

Dio del Sacramento,
mio Infinito Essere.

Anche se morissi, però,
per i tuoi fulgori,
morte cerco ansiosa
che spenga la mia sete.

So già che cieca
rimasi al contemplarti,
e, avvolta nella tua ombra,
cammina la mia fede;

ma le scintille
che vidi nei tuoi fulgori
aprirono le ansie
del mio bramare,
Gesù del tabernacolo,
Dio d'Eucarestia,
divino Emmanuele.

Ed oggi supplico veementemente
nelle mie ombre:
Perché ti sei nascosto,
mia mattutina Luce scintillante...?
Dimmelo; perché...?

21-10-1974

IO VOGLIO L'ESSERE...!

Io voglio l'Essere...! Voglio soltanto Dio, senza altro..., poiché tutto ciò che non è Lui, mi tortura profondamente...!

Io ho bisogno di introdurmi nella profondità fonda dell'Eterno Affluente, dove, a fiotti di essere, irrompe la Cascata inesauribile dell'Infinita Sapienza...

Ho fame di saziare il mio intendimento in quella scienza assaporabile dell'Eterno Essente nei suoi Tre. Ed anelo solo Lui, senza altre cose che torturino la ferita pungente del mio cuore...

Io voglio bere al torrente delle sue Cascate, e saturarmi nell'inebriamento dell'assaporamento sapienziale che prorompe dal petto di Dio...

Voglio bere... bere per calmare la mia sete..., per saturare le mie fami nell'eterno *Esseersi...*, lì..., in Dio!

Sono stanca della terra con le sue creature, con i suoi concetti, con il suo vuoto di Dio, con l'incomprensione che racchiude in sé come conseguenza del peccato, per cui il mutuo

intendimento tra me e gli uomini diviene così difficoltoso...

Mi sento oppressa dai gemiti del cuore, dalle lacrime soffocate dello spirito e dai sospiri contenuti dell'anima...

Trascorro la vita stanca di lottare nella fatica del mio cammino così pieno di difficoltà. Mi sento trafitta dal segreto del silenzio, dall'incomprensione di coloro che insieme a me camminano vertiginosamente, molti forse senza saperlo, verso il termine di questa vita; la quale, per l'inserimento nella volontà di Dio, ci conduce al gaudio felicissimo dell'Eternità, o, nella nostra insensata corsa, può portarci a perderlo per sempre dietro l'abisso per il nostro disinserimento dai piani di Colui che È, che ci creò con capacità immense di felicità per saziarle nel possesso del suo gaudio infinito, nell'intimità di focolare della sua Famiglia Divina...

Io desidero vivere nel Paese della vita e della libertà..., nella verità dell'infinita Giustizia..., nel riposo della vera carità..., nella comprensione della perfetta unione...

Cerco l'Essere..., l'Essere Infinito nel suo Essere, così come è...!, e lo trovo tra coloro che non sono Lui e in ombre di morte.

Il mio spirito assetato geme per la vita dell'Eterno Vivente, nella comprensione libera del suo intendimento, senza concetti di qua, senza

parole create per esprimerlo. Io voglio amarlo con lo Spirito Santo, non però tra ombre, ma nella luce luminosa delle sue infinite pupille... Cerco ansimantemente la soddisfazione della mia capacità nella Sorgente infinita delle eterne perfezioni...

Sono affaticata..., in modo torturante affaticata dalla piccolezza della mente umana...! Mi tortura il non saper esprimere i miei sentimenti..., il dovermi avvalere di frasi e di concetti che non decifrano ciò che ho bisogno di dire...

Io voglio l'Essere...!, l'Essere...! E lo voglio ora...! E per questo, al non poterlo possedere come è e dove è, nella luce infinita della sua coeterna chiarezza, lo cerco insaziabilmente presso «le Porte dell'Eternità»¹, nel mio tabernacolo, in attesa ansimante che mi vengano aperti i suoi portoni sontuosi per sempre..., per sempre...!

Ogni istante della mia vita è una supplica più torturante d'Eternità, un'ampiezza più profonda, e una richiesta più profonda nella necessità di 'solo Dio' in ciò che è, senza altre cose che Lui...!

Io voglio Colui che *si È* di per sé quanto *si è* nella signoria infinita della sua eterna sussistenza..., nella conversazione eterna della sua Espli-

¹ Sal 23, 7.

cazione canora..., nell'abbraccio consustanziale paterno-filiale in frangente di Amore personale e spiritualmente amoroso...

Sospiro di baciare Dio con lo Spirito Santo... E ne ho bisogno subito...! Ma la mia brama non resiste alle ombre dell'esilio per possedere Dio. Reclamo supplicante la luce delle sue infinite pupille..., il fulgore del suo Sole eterno..., la sorgente delle sue fonti..., il frangente della sua conversazione... e le fiamme dei suoi vulcani...

Io ho bisogno di Dio subito, senza ulteriori attese...! Infatti sono stata creata per la Vita e solo in essa so vivere... Non trovo la maniera di vivere senza la Vita nella morte dell'esilio!; poiché il mio peregrinare sulla terra non è altro che un andar morendo ogni giorno a tutto ciò che è di qua, spiccando il volo verso l'Immenso Essere...

Mi feriscono i rumori di questo suolo..., le sue risate beffarde..., la truppa della sua vertiginosa corsa senza sapere dove vanno... Mi rende vittima profondamente l'ipocrisia dei cuori non sinceri..., la beffa del trionfo dei superbi e l'apparente fallimento di Dio tra gli uomini...

Io cerco l'Essere...! E l'unico luogo in cui lo trovo di più è nell'occultamento semplice del tabernacolo. Ma, davanti al suo contatto, anche se mi trovo con l'Eterno, è sempre tra veli, per cui aumentano le mie angosce e si ingrandiscono le mie ansie di 'solo Dio!'; poiché il mio

cuore oppresso, al contatto della sua vicinanza, apre la sua capacità e, sciogliendo le redini alla necessità di vivere che la vista di Dio aprì nel mio spirito, mi fa irresistibilmente gridare supplicante in chiamate torturanti per l'eternità...

[...] Quando io chiamo l'Eternità, non cerco di fuggire da coloro che amo...; reclamo, reclamo solamente!, l'unica ragione di essere del mio esistere...; cerco il fine per il quale sono stata creata, e ho fame delle pienezze del mio cuore...

Io non desidero andare in cielo per allontanarmi dagli uomini, ma per incontrare Dio, infatti solo per Lui sono stata creata e per nient'altro...! Tutto ciò che non sia questo, è conseguenza. Ed io ho bisogno del possesso totale dell'Essere nel suo *esseersi* quanto *si è* per Sé...

Io cerco la mia saturazione nel riposo che mi darà l'adorazione davanti all'eccellenza infinita di Colui che *si È*.

Tutte le cose aumentano le mie angosce, perché tutte smisuratamente mi gridano che esse non sono Dio, e mi spingono irresistibilmente all'Infinito.

So ciò che è l'Eterno Essente nei suoi Tre... So come è Colui che *si È* ...! E per questo, colui che non sa l'Essere non potrà comprendere le mie urgenze nel penare, le mie suppliche nel

tacere, le mie nostalgie morendo, le mie chiamate penanti, nella mia ricerca insaziabile di silenzio e di solitudine presso il tabernacolo...

Non è che io voglia stare con Dio, è che, o lo incontro, o muoio...! Muoio in ansie di possederlo..., in urgenze torturanti di non poter morire per averlo subito...!

L'agonizzare della mia vita, la malattia del mio esilio, il cancro che va corrodendo il mio vivere penoso nel cammino di questa povera peregrinazione, è il grido torturante che opprime il mio spirito in necessità urgente di: 'solo Dio'!

Sono stanca di aspettare senza trovare quanto bramo nel luogo del disamore... Come esprimere i vulcani del mio petto in amore a Dio ed a coloro che amo...?!

Il silenzio, per l'incomprensione, è il martirio cauterizzante del mio spirito che opprime nel suo intimo il segreto incalzante della richiesta di Dio in passo di Immenso.

Il mio linguaggio è ogni volta più estraneo, le mie esperienze più incomprensibili; per cui le mie urgenze sono più irresistibili in necessità torturante della verità dell'Essere. Egli sa i miei perché ed i martiri che occulto nei silenzi sacri del mio cuore... Egli conosce le richieste che infonde nella mia anima, lasciandola penare nel mistero taciuto del mio povero esprimere...

Io voglio l'Essere nel suo *esseersi* Colui che *si È*, nel possesso completo di tutto ciò che Egli *si ha*...! E lo voglio pure nel compimento perfetto di quanto la sua richiesta imprime nel mio petto... E desidero fare quanto Dio vuole che faccia nell'impulso della sua candente conversazione, ed ho bisogno di ascoltare il Detto della sua Bocca per mettere in opera quanto mi comanda...

Però, davanti alla sua voce che mi invia, ed il «no»! di coloro che non sono Lui, io voglio 'solo Dio'...! E tutto il resto è mancanza di intendimento per un non adattamento di conversazione. Per questo cerco instancabilmente la Favella infinita dell'Eterno Essere.

La mia vita è una corsa vertiginosa verso l'Eterno, e, nel suo camminare penoso, va cadendo disfatta nel suo continuo rialzarsi con una nuova e più profonda tortura in suppliche innarrabili ed ansimanti per Colui che *si È*.

L'Essere mi chiama a Sé, ed io corro al suo incontro nella ricerca insaziabile della mia saturazione...

Io voglio l'Essere in ciò che è, senza altro che Lui...!

10-7-1970

NOSTALGIA E MALINCONIA

Nostalgia, malinconia e silenzio...! Torture con brame in urgenze dell'Essente, in tormento...!

Cerco Dio nei miei martiri, in abbattimenti..., in lamenti... Lo aspetto giorno dopo giorno in silenzio ansimante...

Lo percepisco così lontano..., così estraneo, così eccelso da tutto ciò che mi avvolge..., così eterno, così profondo e così segreto..., così distinto, così distante...!, così sublime, così infinito, così buono...!, che, a chi potrà raccontare il segreto della mia melodia sacra...?

Se si occulta, se si nasconde, che idillio, che silenzio si percepisce nel mio intimo, così saporoso, così vicino e così segreto...!

L'occultarsi dell'Amore è nostalgia del suo incontro..., è dolce malinconia..., è ardere nei suoi fuochi!, è cercarlo ovunque, è incontrarlo molto dentro, in attesa che è riempimento ed in riempimento che è incontro.

Tengo Dio in un modo strano... Così strano, che non so come lo tengo...!, che tutto ciò che

non è Lui, per quanto intimo e buono, per quanto mi sia vicino, è per me tormento!

Ho nostalgia della sua vicinanza, lo bramo come l'assetato; lo cerco nelle mie lunghe ore, nei miei tempi di silenzio ai piedi del mio tabernacolo presso il Dio del Sacramento, nel mio lavoro costante, nel mio terribile esilio... Tutto il mio duro volere, tutto il mio continuo sforzo, tutto il mio lottare penante, è per far sì che sia contento...

Né la morte, né la vita, né il soffrire, neanche l'essere contento, tolgono dal mio essere l'urgenza che in me l'Infinito ha posto di aspettarlo senza stancarmi nella mia nostalgia di Cielo...

Oh dolce malinconia che mi riempie nell'esilio, che mi penetra nella profondità del palpitare del mio petto, che mi fa sospirare nella notte dell'esilio il giorno luminoso e sorprendente dell'incontro...!

Io l'aspetto senza dubitare, poiché so che Egli è sincero e mi porterà al suo Focolare quando uscirò da questo suolo, come me lo ha promesso in quel giorno sicuro. Io lo aspetto, non lo dubito!, lo tengo impresso nel mio centro, che l'Amore verrà a prendermi per portarmi al suo seno.

Per questo vivo nell'attesa e in un ansimante sforzo di fare tutto ciò che posso per far sì che Dio sia contento.

All'infuori di questo nulla cerco nel mio terribile esilio. Riempie la mia esistenza soltanto questo dolce pensiero: che Dio guardi compiaciuto, riposato e soddisfatto la terra del disamore, quando riposa sul mio petto...!

Nulla cerco! Solo voglio che l'Amore trovi in me, quando reclama consolazione, in gioia o in dolore, un riposo al suo tormento.

Oh dolce malinconia...! Oh sorprendente segreto...! I miei giorni passano veloci, scivolano come un volo... Il mio essere sta ansimando in lamenti veementi supplicanti l'Eterno, in urgenze di riempimenti e in novità di Colui che attendo.

Cerco Dio veementemente, ogni giorno con più fuochi; nel mio spirito oppresso lo bramo sempre di nuovo, aspettandolo in nostalgie per il sognare del suo incontro...

Ho un idillio nella mia profondità...! Ho un segreto nel mio petto...! Ho una vita nell'anima, una estraneità, un silenzio...! Qualcosa che voglio dire, qualcosa che voglio e non posso...; qualcosa che è Dio che mi circonda, che è morire perché non muoio; che è nostalgia del Dio vivo, vicinanza dell'Eterno, amarezza per l'assenza e speranza del suo incontro...

Ho una cosa nella mia profondità..., un misterioso contento..., una pena, un'amarezza, una gioia, una melodia sacra...!: Gioia, perché faccio sì che Dio sia contento; tristezza, perché non

raggiungo, in lamento scricchiolante, il possesso dell'Amore nel modo in cui lo desidero...

Che estraneità vivo nella mia vita...! Che solitudine...! Che silenzio...! Che vicinanza di Dio e come lo sento lontano...!: Lo tengo dentro di me in distanze dell'Eterno...!

Quanto più ho, tanto più voglio... Quanto più vicino, tanto più lontano... Lo porto dentro l'anima, lo sento dentro il petto..., e allo stesso tempo, nella sua vita, nei suoi Tre, nel suo mistero, nella sua visione faccia a faccia, nei suoi astri brillanti!, per quanto tenti di cercarlo, non lo trovo...!

Tengo Dio in un modo strano non però come lo voglio... Com'è lontana la morte...!, com'è lontana la vita dall'incontro...!

Tengo Dio in un modo strano nel mio penante esilio, in profonda malinconia, in urgenze di tenerlo nel modo in cui non lo tengo...

Tengo Dio nella speranza di averlo ormai senza veli, per sempre, per sempre! Nella luce del suo mistero, in fulgori di Gloria ed in scintillii di Cielo...!

Tengo Dio perché lo cerco nei miei costanti aneliti, ed è averlo, lo so bene, perché lo sento, in un tenere che è nostalgia, che è desiderio, che è fuoco, che è luce cauterizzante, che è agonia di Cielo...

Tengo Dio nel modo strano in cui lo si tiene su questo suolo, in quel modo che è nostalgia, che è mistero, in profonda malinconia per il suo incontro...

Tengo Dio segretamente in quel modo che non intendo, ma non come lo cerco!, ma non come lo aspetto nel giorno in cui mi addentrerò nella Sorgente Eterna e nel Pelago infinito della profondità del suo fuoco...!

Che dolce malinconia quella che io serbo nel mio petto...! Che triste profanazione quella che nel mio spirito sento, quando tento di scoprire ciò che intravedo nel mio seno, nel descrivere con parole questo dire il suo baciare senza bacio, questo esprimere il suo bruciare senza fuoco; questo tentare di decifrare il modo dell'Infinito, senza concetti...!

Poiché sentire la vicinanza dell'Amore, è sentire la lontananza del suo Fuoco... Quanto più vicino, tanto più lontano...; nell'averlo, lo perdo di più... Come sono strane le mie parole ed i miei cordogli, per poter intendere la vicinanza di Dio, senza concetti...!

Quando si avvicina l'Amore, tutto rimane in silenzio: le creature, i fiori, l'immensità che contemplo... Tutto rimane lontano e, davanti alla Vita Infinita, sembra come morto. E che scontro quando l'anima deve continuare a vivere tra la vita e la morte, tra la terra ed il Cielo, tra il Concerto di là avvolta in questo silenzio...!

Ma..., che dico...? Come esprimere ciò che voglio...? Tutto è profanazione di ciò che vivo nel mio petto...!

Vorrei gridare molto forte, decifrare ciò che in me ho, però, per quanto mi sforzi, riesco soltanto a dire il contrario di ciò che sento...

Poiché ciò che dico è vita, è la vita dell'Immenso, e, se Questi si avvicina, bisogna rimanere in silenzio...

La povera mente non sa esprimere con i suoi concetti qualcosa di ciò che Dio opera in segreto; e nello spiegare ciò che vivo, soffro un terribile tormento, poiché per me è profanazione ciò che esprimo...

E così trascorrono i miei giorni vagando per l'esilio, aspettando ansimante, nella mia notte dietro i miei veli, dietro la mia angoscia ed il mio lavoro, dietro la lotta di questo suolo, in un camminare penoso pieno di terribile anelito, nella mia nostalgia silente, soltanto il giorno dell'incontro...!

Vivo silente nella mia vita, dissimulando il mio anelito; e quando voglio spiegare qualcosa di ciò che in me ho, mi rimane tale amarezza e un dolore così penoso nella profondità del mio essere perchè non dico ciò che racchiudo, perchè non lo posso esprimere, che torno con la mia nostalgia a sommergermi in silenzio, in attesa ansimante di quel giorno

dell'incontro; poiché so bene che Dio verrà per portarmi al suo Seno...

Ed allora, e solo allora, con la sua Bocca, con la sua Luce e col suo Fuoco, io gli esprimerò in idillio ciò che nel mio spirito ho...

Finché però arriverà il giorno di guardarlo nei suoi astri, per quanto voglia dire, solo potrò riuscire a profanare di più il mio segreto.

Che profonda malinconia...! Che nostalgia...! Che silenzio...! Che urgenze di possederlo...! Che desideri dell'Eterno...!

Ma, è vicino l'Amore..., molto vicino!, io lo sento...!

Nostalgia e malinconia nel mio petto...!

12-12-1974

NEL TABERNACOLO C'È L'ESSERE...!

Io reclamo veementemente l'Essere, il possesso della conquista dell'Infinito, per la vicinanza della brezza tacita dello Spirito Santo...

Sospiro ansimantemente l'Amore; lo chiamo in una nostalgia profonda che, spingendomi verso la luce luminosa del Sole Eterno, mi lancia vertiginosamente dietro di Lui, senza poter contenere l'impeto candente del mio cuore.

Io reclamo veementemente l'Essere in torture agonizzanti del suo possesso, in impeti continui di nuovi impulsi che mi fanno sospirare costantemente, senza pronunciare parola, in tendenza incontenibile verso di Lui, con la velocità del fulmine e coll'impeto dell'uragano, attratta dalla forza misteriosa di Colui che *si È...*

Il mio vivere è la continuazione di un atto di amore che Dio infuse nel mio petto il giorno in cui mi chiamò a Sé, e che durante tutta la mia vita viene pronunciato, per perpetuarsi in amore puro nel giorno eterno del Regno della Luce. Per cui spero che, in qualsiasi momento l'Eterno Essente verrà a prendermi, mi troverà

rivolta verso di Lui nel pronunciamento dell'atto di amore puro della mia vita.

L'Amore Infinito baciò la mia anima, stampandovisi così divinamente, che questa è una ripetizione di risposta al dono divino in slancio amoroso verso di Lui.

La mia vita è amare l'Amore che, avvolgendo la mia anima con la brezza del suo passo e nell'aleggiare della sua carezza accogliente, mi dice quietamente in un pronunciare sacro di infinita richiesta: «Sposa, vieni a me»¹.

E questo «vieni a me» che l'Essere Infinito incise a fuoco nel mio petto il giorno della mia consacrazione come richiesta di Sposo innamorato, mi lanciò verso di Lui dietro la brezza del suo volo in un impeto che, rispondendo in dono come può, gli dice: «Aspetta, Amore, ché verrò presto».

Il mistero della mia vita, quello della mia consacrazione, e tutta la nostalgia compatta della mia costante ascensione verso Dio, non è altro che una richiesta dell'Amore, replicata in risposta di consegna incondizionata e di corrispondenza.

La voce dell'Infinito è impronta nella mia anima innamorata che, invitandomi a seguirlo, mi grida con gemiti inenarrabili dentro il mio

¹ Cfr. Ct 4, 8.

petto: «Amata, vieni a me». E il mio spirito, impregnato dell'alito dell'Eterno, impazzito d'amore, si lancia dietro le orme del suo passo in corsa veloce di donazione totale alla richiesta penetrante che, quale freccia acuta, mi trafigge l'anima in sacre manifestazioni di Sposo.

L'Amore mi chiama a Sé, e il mio amore corre all'Amato, poiché la luce della sua bellezza mi ha soggiogato così meravigliosamente, che soltanto nel giorno dei suoi Soli la mia anima riposerà tranquilla, reclinata sul suo petto.

Per questo, quando la mia sete d'Eternità mi brucia, quando i miei impeti di possedere l'Essere sembrano strapparmi dalla morte di questa vita, quando tutte le cose di qua minacciano di separare la mia anima dal corpo nel volo del suo slancio verso Dio; spinta nelle braci dell'amore, corro al tabernacolo, dove, in consegna d'amore, dietro i portoni misteriosi che lo occultano, incontro l'Essere...!, l'Essere Infinito!

E lì, in un atto supremo di amore, di consegna, di donazione, di risposta e di vittimazione, gli ricordo che sono madre; e riposo, fatta una sola cosa con i miei, insieme al mio Amore Infinito sulla terra, prostrata in veemente e riverente adorazione davanti a «i Portoni sontuosi dell'Eternità»²: Arresta il tuo passo, Signore, poiché tra il tuo amore e il mio amore si è realizzato un

² Cfr. Sal 23, 7.

mistero di fecondità che, tenendomi in volo verso di Te, mi tiene sotto torchio per stare qui con Te e senza di Te, per la tua gloria e la gloria di coloro che mi hai dato che mi brucia in sete di anime, in ardenti desideri di portarle a Te!

A volte, quando mi sembra di non poterne più, giungendo presso il tabernacolo, mi fermo nella mia ascensione, e, cadendo in adorazione davanti al mio Gesù penante, lo amo in riposo amoroso con necessità di stare presso di Lui finchè dureranno i secoli.

Come ho compreso in questi ultimi tempi la necessità che Gesù stia nell'Eucarestia...! Se Egli non fosse rimasto con noi per amore, come avrebbe potuto il nostro amore vivere senza di Lui...?!

I miei tempi di tabernacolo, vissuti giorno dopo giorno presso «le Porte dell'Eternità», mantengono rappacificato il mio spirito e sostengono la corsa vertiginosa che, davanti alla voce dell'Essere che mi invita a seguirlo, il mio spirito ha intrapreso verso di Lui.

Dio è il Tutto della mia vita, e il Tutto infinito è nel tabernacolo per me.

Quante volte ho sperimentato come qualcosa d'interno che mi faceva lanciare verso Dio, non potendo stare oltre nell'esilio. E, giungendo al tabernacolo, appoggiata e riposando sul

petto di Cristo, poco a poco si andava acquietando la mia anima nell'impeto della sua veloce corsa; finché, alla fine, riposando tranquilla e rasserenata in amore di risposta all'Amore Infinito, andavo vedendo che, nel mistero dell'Eucarestia, lo stesso Dio, in silenzio di donazione, diceva alla mia anima: «Vieni a me...!»

Come comprendo, davanti all'esperienza urgente che mi spinge verso il possesso dell'Eterno e la mia pienezza ai piedi del tabernacolo, che nel tabernacolo c'è l'Essere...! Mistero inesplicabile che lo spirito sa comprendere all'intuire il suo segreto. Dio chiama a Sé, e, quando l'anima l'incontra nel tabernacolo, riposa.

Quando la mia vita affaticata sperimenta che non ne può più in suppliche inenarrabili e insaziabili per l'Essere a causa dei desideri del suo possesso, corre al tabernacolo. E lì trova, nel modo misterioso che le dà la fede, la speranza della soddisfazione di ciò di cui ha bisogno. Per cui sono arrivata a comprendere, attraverso i miei impeti saziati nell'Eucarestia, in un assaporamento di misteriosa comprensione, che le porte del tabernacolo sono «i Portoni sontuosi e amplissimi dell'Eternità»!

Nel tabernacolo c'è l'Essere...!, l'Essere Infinito che mi chiama con voce potente invitandomi a seguirlo. Per questo, quando dopo tanti anni di consacrazione, il mio spirito sembra

non poter più contenere le sue ansie di Dio in luce, ha bisogno –ed io so che altrimenti morirei perché così Dio lo impresso nella mia anima– di grandi e riposati tempi di preghiera davanti a Gesù Eucarestia, per contenere l'impeto che, in corsa veloce, mi spinge ad andarmene all'Eternità...

Quante volte, sentendomi morire in ansie di Dio, estranea e come separata da tutto ciò che è creato, senza forze fisiche per continuare a vivere, sono corsa al tabernacolo, al silenzio silenzioso del Verbo Infinito Incarnato; e poco a poco si è andata impadronendo di me come una dolcezza di pace, che, in assaporamento sacro, essendo la soddisfazione dei miei desideri rinforzava la mia vita agonizzante, per poter continuare a stare tra gli uomini senza volare all'Essere definitivamente!

La fortezza della mia vita, la continuazione del mio peregrinare, la fecondità della mia maternità spirituale, la pienezza del mio spirito tante volte angosciato, lo trovo ai piedi del Tabernacolo... Ancora di più, la consolazione delle mie afflizioni, il bacio dell'Amore Infinito alla mia anima piangente, la carezza della sua mano compassionevole, il guardare dei suoi occhi sereni in promesse di amore e la partecipazione tranquilla delle mie terribili nostalgie per Lui, e persino per i miei nella solitudine del mio duro esilio, tutto, assolutamente tutto!,

trova pieno senso nei miei tempi di Tabernacolo presso le «Porte maestose dell'Eternità».

Io so, perché me lo dice la fede e perché così lo vivo pure in una sapienza di esperienza saporosa, che l'Essere Infinito del domani dell'eternità è il Gesù affettuoso del mio tabernacolo...

Come allora potrò egoisticamente voler volare alla sua luce, quando Egli rimase nelle mie tenebre per me...?

Per cui finché la mia anima potrà stare grandi tempi prostrata davanti al terribile mistero di un tabernacolo in silenzio, io aspetterò instancabilmente il giorno del Signore.

Nel mio tabernacolo ho tutto, perché il Tutto infinito è il mistero trascendente che occulta il mio tabernacolo. Se l'uomo sapesse il segreto dell'Eucarestia, come non verrebbe a refrigerare la sua sete e a saziare le sue fami, riverente ed adorante, ai piedi del tabernacolo davanti al Dio del Sacramento...?!

Io cerco l'Essere... e, o lo trovo, o muoio...! Perché Egli mi chiama a sé con forza irresistibile che, in slancio di risposta, mi fa vivere in torturante supplica veemente d'Eternità...

Ormai, però, ho trovato l'Essere nel modo amoroso in cui la sua volontà infinita oggi vuo-

le darsi a me nel cammino penante del peregrinare di questo esilio nella mia ricerca insaziabile di solo Dio...!

Per questo i miei tempi di Tabernacolo mi sono così necessari, tanto, tanto!, che altrimenti morirei; poiché la mia anima, sostenuta dai silenzi del suo mistero, assapora, in donazione amorosa, i segreti dell'Eternità.

Com'è grande l'Eucarestia per l'anima innamorata...! Tanto, che in essa trova la sua ragione d'essere nella soddisfazione dei suoi insaziabili desideri.

Io voglio l'Essere, e nel tabernacolo lo trovo!

3-1-1982

VIBRAZIONI SILENTI,
INTIME E SEGRETE...!
«RETEMBLORES»...!¹

«Retemblores» io sento nelle mie profondità quando mi avvicino al sublime Sacramento, dove si occulta il Dio vivo in bianca Ostia, per darsi alla mia anima in alimento...

«Retemblores» d'inedita tenerezza, perché so che mi aspetta, come anelo, l'Amore Infinito con nostalgie per entrare nel midollo nascosto del mio petto...

«Retemblores» di silenti melodie, che mi lasciano trascendere in suppliche veementi, al sapere che mi desidera nella sua «pazzia», lo stesso Dio in Pane vivo di mistero, bruciandomi nelle braci trascendenti del suo Bacio...

«Retemblores» che mi fanno diventare ogni giorno, quando arriva il grande momento dell'incontro,

¹ Si mantiene la parola «Retemblores» del testo originale, difficile da tradurre, che per l'autrice significa: «Vibrazioni silenti, intime e segrete».

accesa nei fuochi di Colui che amo,
con urgenze che mi opprimono dolcemente
in ardori per il suo abbraccio nel mio segreto.

«Retemblores» oggi avvolgono i poemi
della mia anima innamorata dell'Eterno,
al sapere che il Dio benedetto dell'Altezza
è sceso in veloce discesa,
per essere da me mangiato,
essendo, come in un divino eccesso,
mio Alimento...

«Retemblores» io ho sentito questa mattina,
poiché so che Dio riposa nel mio cauterio,
nel punto taciuto della mia anima,
dove Egli, godendo, ha il suo insediamento...

«Retemblores» s'impadroniscono
del mio essere,
per la pace che mi penetra nel suo silenzio;
poiché Dio stesso mi sussurra con la sua brezza,
al posarsi, nel suo passare, dentro, nel mio seno.

«Retemblores» che fanno scricchiolare
i battenti del mio midollo, nel suo centro,
per far entrare l'Essere, che mi vuole possedere,
essendo Lui, dentro di me, il mio unico Padrone.

«Retemblores» di gioia,
in dolce pace di mistero,

perché so che tra le mie pene,
per il duro camminare di questo esilio,
Dio cammina insieme a me,
senza lasciarmi abbandonata
neanche un momento...

«Retemblores» che mi soggiogano,
senza lasciare spazio in me per penare,
benché muoia,
nella triste solitudine in cui mi trovo...

«Retemblores» di gioia,
nel midollo profondo del mio petto,
poiché so che è il Giullare dei miei amori
Colui che ha fatto questo portento
di rimanere solitaria tra gli uomini,
perché sia Lui solamente il mio divino
Compagno,
il Maestro della mia anima piccolina
e soggiogata,
senza che nessuno si attribuisca questo trofeo...!

«Retemblores» di amor puro
in conquiste del Dio buono,
in amori taciuti
con silenzi dell'Eterno...

«Retemblores» che rendono
il mio spirito assetato,
ardente nelle nostalgie
di trovarmi già nei Cieli...

«Retemblores» che mi obbligano
a voler continuare a vivere,
per aiutare come posso,
in questo modo in cui mi trovo,
coloro che Dio mi ha donato
come frutto del suo Bacio...

«Retemblores» se ti guardo
occulto nel Sacramento,
dietro le porte del tabernacolo,
e nel mio spirito assetato
dopo averti ricevuto
come sublime Alimento.

«Retemblores» di nostalgie,
sono «retemblores» di incontro,
che lasciano l'anima amante
satura dell'Eterno...

«Retemblores» se ti trovo...!!
«Retemblores» se t'incontro...!!
«Retemblores» di pensare
che devo perderti di nuovo...!!

12-5-1974

ORE PROLUNGATE

Mattine cariche
di profondi segreti,
quando, svegliandomi
dal mio lungo sonno,
apro finestre che danno sul tabernacolo
e lasciano splendente il Sole dei Cieli...

Ore taciute
di raccoglimenti,
dove, in colloqui dell'Essere con la mia anima,
percepisco misteri,
palpito con Cristo,
intuisco il suo accento...

Nulla dice nulla per colui che non sa,
vicino al tabernacolo, scoprire il Verbo.
Tutto dice il Tutto,
quando il petto aperto
consiglio reclama
da Dio in silenzio.

Ore prolungate,
inedita melodia sacra...
Dio tace ed attende
nel suo occultamento;

e la mia anima sa,
in un modo certo,
il parlare semplice
del Verbo nell'esilio.

Comunicazioni
dietro tenui veli,
che vanno scoprendo, in ore cariche
di densi incontri,
il volto del Dio vivo,
con scintillanti astri di cielo...

È tanta la profondità
della pace che racchiudo,
che in conversazioni
prorompono i miei cauteri;
poiché mi sento ferita
quale vulcano in fuoco,
poiché è, quale spada
che trafigge il petto,
la favella infinita
dell'Essere nel mio centro.

Quanto meno dice
al di fuori di concetti,
tanto più densa è la sua voce,
più forte l'incontro,
più oltrepassata
da tutto mi sento;
e, senza dire nulla,
in silenzio rimango.
Tra Dio e me si aprono sorgenti
di comprensione.

Dio bacia ed attende,
io adoro e contemplo,
senza che si pronunci
nulla nel nostro incontro;
e, senza udire nulla,
tutto comprendo;
e ascolto parole,
e intendo misteri,
e so che Dio parla
senza sentire il suo accento.

Ore prolungate
io vivo su questo suolo,
guardando il tabernacolo
per vedere il Cielo.
Ore che confortano
i miei intensi scricchiolii,
colmando nostalgie,
calmando tormenti,
poiché nel Tabernacolo
io sicuro sento,
senza nulla che impedisca
il mio presentimento,
di trovarmi con lo sguardo fisso
di fronte alle soglie
del Cielo in esilio.

Giorni di tabernacolo,
pienezze di Immenso...

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato, quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia
Sánchez Moreno